



QUARESIMA PASQUA 2021 • DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO



Cammino di Quaresima - Pasqua 2021
Diocesi di Piacenza-Bobbio



Quarta domenica: LA MISERICORDIA

L'Alleanza come misericordia

Nella quarta domenica di quaresima l'alleanza assume i contorni del dramma e della desolazione. Perché l'alleanza – così ci insegna la Bibbia – può essere infranta dall'uomo. Se Dio è fedele sempre, non così è l'uomo. Di infedeltà si è macchiato il popolo di Israele, di infedeltà può sempre macchiarsi la vita di ciascuno di noi. Dio manda i profeti, manda i suoi messaggeri, ma l'uomo non ha ascoltato. Se il patto è infranto, ci sono conseguenze. Lontano da Dio, l'uomo perde i suoi beni, e la libertà si tramuta in schiavitù. Ma qui si fa strada l'inatteso, l'inaudito. Qui Dio mostra un volto nuovo, e sa tracciare strade inaspettate per offrire all'uomo una nuova via di salvezza. Anche a Babilonia, Dio può salvare. Anche tramite un re straniero, Dio può liberare. Incredibile, ma vero. Come non chiamare misericordia questa iniziativa di Dio, che dimentica il peccato e offre al suo popolo, traditore e infido, la possibilità di ricominciare?

Nella geografia dell'Alleanza

Sulle rive di Babilonia, grazie a **Ciro re di Persia**, si apre all'uomo infedele una nuova possibilità di vita, e quell'alleanza che era stata stracciata viene riscritta, ancora, per un nuovo inizio.

La lettura del libro delle Cronache se da una parte ci restituisce con toni molto forti e inquietanti l'alleanza con Dio infranta dall'uomo, dall'altra ci conduce all'inaudito e all'inatteso di Dio: Dio mostra un volto sconosciuto offrendo in **Ciro**, il re straniero, una nuova via di salvezza.

E proprio qui, in questo inatteso di Dio dove non l'ira ma l'amore per l'uomo diventa la sua parola ultima e definitiva sulla storia, riusciamo a cogliere il nucleo incandescente che unisce i testi del redattore delle Cronache e quello dell'evangelista Giovanni: entrambi ci vogliono condurre non alla condanna dell'ira divina ma alla salvezza operata dalla misericordia di Dio.

Questa è la sua verità, ma questa da sempre è anche la sua fedeltà al patto di Alleanza che stringe con l'uomo. Questo tratto della nostra esperienza di fede è molto delicato e in modo profondo incide sulla nostra vita. La colpa e l'infedeltà spesso abitano le nostre relazioni più intime, anche quella con Dio. Il prendere coscienza di questo non ci giustifica nella nostra fragilità, così come la consapevolezza della bontà del Padre non può legittimare il nostro peccato. Ma la sorpresa di Dio è sempre una «sorpresa», l'inatteso di Dio può e deve risuonare dentro di noi con l'incanto di un nuovo inizio. La misericordia del Padre, che ogni volta tocca il nostro cuore come se fosse la prima volta, deve essere accolta con un atto di riconoscenza profonda.

Molto bella l'analogia tra **Mosè**, che innalza il serpente nel deserto perché chi lo guarda non muoia, e il **Figlio dell'uomo** innalzato sulla Croce perché chiunque guardandolo creda in lui e così abbia la vita eterna. Che cosa abita questo sguardo nel profondo? Un Dio che dalla Croce non condanna l'uomo ma gli dona il suo perdono, uno sguardo che vive un'eccedenza di amore per ciascuno di noi, un abbraccio di misericordia in cui potersi sentire sempre accolti. La Croce diventa il segno della nuova alleanza, quella definitiva, che vince ogni rifiuto che vince attraversandola anche la morte.